

Battaglia planetaria per la stampa economica

Il Financial Times punta al Wall Street Journal, già corteggiato da Murdoch. E la crisi dei giornali?

di Roberto Rezzo / New York

BATTAGLIA Le grandi manovre attorno al Wall Street Journal si fanno sempre più complicate e il futuro della testata sempre più incerto. Dopo Rupert Murdoch e la sua News Corp si è fatta avanti Pearson Plc, la società editrice del Financial Times, il principa-

le concorrente della bibbia dei mercati finanziari americani. Pearson, un gruppo valutato quasi 14 miliardi di dollari, avrebbe contattato Hearst Corporation e General Electric quali possibili partner per il take-over. Nel fine settimana un portavoce di Dow Jones, editrice del Wall Street Journal e dell'omonima agenzia d'informazione finanziaria, si è detto all'oscuro circa le indiscrezioni riportate dal suo stesso quotidiano. La discrezione sembra d'obbligo in questa fase particolarmente delicata per i mezzi d'informazione, a poche settimane di distanza dalla fusione di altri due importanti media finanziari: Thomson e Reuters, un'operazione valutata oltre 17 miliardi di dollari e che consolida una quota di mercato del 34%, un punto in più di Bloomberg, sino ad ora numero uno al mondo. La famiglia Bancroft, che controlla il pacchetto di maggioranza di Dow Jones, inizialmente aveva respinto i cinque miliardi di dollari gettati sul piatto da Murdoch. Poi ci ha ripensato e si è seduta al tavolo delle trattative. Una partita difficile sia per l'entità della posta in gioco che a causa delle divisioni interne. Tra i Bancroft serpeggia una spiccata avversione per i principali media di News Corporation negli Stati Uniti: Fox News Channel e The New York Post sono visti come politica-

mente schierati aldilà di ogni accettabile standard giornalistico, con un'ossessione per il gossip e la cronaca nera. Il 4 giugno, durante una riunione definita "particolarmente impegnativa" tra Murdoch e una delegazione dei Bancroft, tutti accompagnati da una nutrita squadra di legali e consulenti, l'attuale proprietà ha cominciato a stabilire dei paletti, ovvero le condizioni "minime e indispensabili" per il prosieguo dei negoziati. La famiglia ha chiesto che per assicurare l'autonomia della testata sia costituito uno speciale comitato con il po-

tere esclusivo di nominare i vertici del Wall Street Journal. Murdoch insiste perché i Bancroft rimangano completamente estranei alla scelta dei membri del comitato e che l'organismo sia formato con gli stessi criteri di quello creato al tempo dell'acquisizione del Times di Londra nel 1981. Secondo questo meccanismo la scelta del direttore spetterebbe a Murdoch e al comitato rimarrebbe solo il potere di concedere la ratifica. E su questa controproposta - secondo i ben informati - le trattative si sarebbero immediatamente arenate: così congegnato lo stru-

mento di garanzia non è considerato sufficiente ad assicurare la continuità della linea editoriale e l'indipendenza della testata. L'esperienza del Times insegna. Le ultime indiscrezioni indicano che Murdoch ha affidato il ruolo di mediatore a un uomo della massima fiducia: Robert Thomson, attuale direttore del Times. Indiscrezioni confermate da una serie di viaggi ravvicinati tra Londra e New York. Il Wall Street Journal, fiore all'occhiello del gruppo Dow Jones, e la pubblicazione finanziaria leader a livello mondiale. Fondato nel 1889, ha una circolazione di oltre due milioni di copie al giorno, oltre 600 giornalisti in giro per il mondo. In oltre un secolo di storia ha collezionato ben 31 premi Pulitzer e per l'edizione di quest'anno è stato l'unico quotidiano a vincere due riconoscimenti. Nel 2006 è stato nominato da *Forbes* "la testata più influente" per il settime-



Il Wall Street Journal è al centro di una battaglia finanziaria Foto Ap

Febbre da fusioni per l'informazione economica: l'agenzia Reuters è stata rilevata da Thomson

anno consecutivo. È affiancato da un'edizione per l'Asia e un per l'Europa; la versione online ha conquistato il primato fra i siti. Nonostante la concorrenza di tv e Internet, la carta stampata rimane uno strumento di potere

ti a pagamento di tutta la Rete. Lo scorso anno un tentativo di accordo tra Dow Jones e il Financial Times per la realizzazione delle edizioni internazionali si era concluso con un nulla di fatto. Per fermare l'avanzata del mogul australiano, gli inglesi ci riprovano. Questa volta cercando un socio americano. È possibilmente offerto ai Bancroft garanzie poco affini allo stile manageriale di Murdoch: tradizione e autonomia della redazione.

ADR Romiti e Tatò lasciano la Gemina

I Romiti escono da Gemina e Franco Tatò lascia la guida della società dimettendosi dall'incarico come amministratore delegato assunto solo agli inizi di maggio. La svolta è giunta alla vigilia della riunione, oggi, del patto di sindacato della finanziaria milanese e del consiglio di amministrazione, per procedere con l'acquisto del 44,7% degli Aeroporti di Roma (Adr) dal gruppo australiano Macquarie, grazie al quale Gemina si porterà al 95,7% dello scalo romano. Dopo lo scontro con gli altri soci forti di Investimenti Infrastrutture, cassaforte che possiede il 23,9% di Gemina, era ormai nell'aria una decisione dei Romiti di vendere il proprio pacchetto. L'accordo sulla cessione del 34% della società veicolo è stato raggiunto e prevede la vendita del pacchetto alla Sintonia dei Benetton, Lauro Dieci del Fondo Clessidra e Capitalia. Il passaggio delle quote verrà realizzato nel mese di novembre. All'inizio di novembre i Romiti avranno poi la possibilità di vendere un altro 5% direttamente posseduto in Gemina. In caso di mancata cessione, a seguire, sarà la stessa Investimenti Infrastrutture a poter acquistare il loro pacchetto del 5%.

Sardegna, a vuoto l'asta per vendere la miniera

La Carbosulcis resta di proprietà della Regione. Le ultime quattro offerte sono state ritirate

di Davide Madeddu / Cagliari

Va a vuoto la gara internazionale per la privatizzazione della miniera di carbone della Sardegna. La Carbosulcis spa, società mineraria pubblica per il momento resta sotto il controllo della stessa regione. Le quattro compagnie (su 15) che avevano superato la preselezione cui avevano partecipato in 15 per accedere poi all'asta internazionale vera e propria venute di fatto hanno fatto marcia indietro. L'Enel, il gruppo Endesa-Glen-core, l'Alcoa e la società Edison non hanno formalizzato, entro ieri, la domanda accompagnata da progetti e garanzie bancarie per poter partecipare alla selezione definitiva neces-

saria per acquistare la miniera di carbone di Nuraxi Figus. Il sito industriale che da gennaio ha ripreso la produzione con l'estrazione del carbone da vendere all'Enel diventato una sorta di Eldorado per migliaia di giovani tecnici disoccupati. «Il progetto prevedeva appunto la privatizzazione della miniera e allo stesso tempo - spiega Marco Greco, segretario della Camera del Lavoro del Sulcis Iglesiente - l'erogazione di contributi, previsti dal Cip 6 che avrebbero garantito anche la realizzazione di un impianto di gassificazione a bocca di miniera indispensabile per la produzione di energia e, soprattutto,

capace di garantire tra azienda madre e indotto oltre 1000 posti di lavoro». Progetto che per il momento sembra però essere naufragato dato che delle quattro aziende ammesse alla selezione vera e propria nessuna ha poi confermato l'interessamento. «È chiaro che questo fatto ci preoccupa un po' e siamo in una fase di verifica al no-

stro interno - spiega -. Se non si è presentato nessuno vorrà dire sicuramente qualcosa. Che le aspettative e le aziende che la volevano prendere non sono state confermate». Non solo. «Non sappiamo se sia una scelta tattica per poi spuntare offerte o prezzi migliori - prosegue - adesso è necessario aspettare qualche tempo». Anche perché, come ricorda lo stesso sindacalista «sul bando internazionale pende il ricorso della società esclusa dalla preselezione». La Sardinia Energy, compagnia italo-venezuelana rappresentata in Italia da Giuseppe Pozzo che già due anni fa aveva presentato istanza per poter acquistare la miniera di carbone e realizzare, nello spa-

A Nuraxi Figus è ripresa l'attività e si sono moltiplicate le domande di assunzione

zio adiacente, un impianto di gassificazione in grado di produrre energia e garantire occupazione a oltre 500 maestranze. «Bisogna vedere adesso cosa intenderà fare questa compagnia - conclude il segretario della Camera del Lavoro - dato che a questo punto sembra l'unica interessata a rimanere in gioco». Da gennaio l'azienda ha ripreso la produzione di carbone mentre è iniziata una vera e propria corsa da parte dei disoccupati verso la miniera. Nell'arco di quattro mesi alla direzione della società mineraria sono arrivate oltre 2000 richieste di assunzione da parte di giovani che hanno meno di trent'anni e in possesso di diploma di perito minerario

**OLTRE LA CRISI DELLA POLITICA
UN'INCHIESTA**

Analizzare le nuove soggettività per riorganizzare l'agire politico

COMUNICAZIONI:
L'inchiesta sul partito del PRC
MASSIMO ALLULLI (dipartimento inchiesta PRC)
Professioni e scelte di voto nelle regioni settentrionali
prof ROBERTO BIORCIO (università la Bicocca-Milano)
Il voto operaio in Italia: declino o continuità?
SALVO LEONARDI (ricercatore IRES-CGIL)
TAVOLA ROTONDA:
presiede
MASSIMILIANO SMERGLIO
(segretario PRC Roma)
coordina
VITTORIO MANTELLI
(responsabile dipartimento inchieste Nazionali PRC)
PAOLO FRANCHI
TITTI DI SALVO
MARIO TRONTI
BIANCA POMERANZI
FRANCO GIORDANO
Segretario Nazionale PRC

Mercoledì 20 giugno dalle 16:00 alle 20:00
AUDITORIUM ISTITUTO GOETHE Via Savoia 20

La settimana al mare costa il 7% in più

Indagine delle organizzazioni dei consumatori sul caro-estate: i prezzi aumentano

/ Milano

Le vacanze? Costano sempre di più. Implacabile, come ormai da tradizione negli ultimi anni, arriva il conto degli aumenti medi previsti per questa nuova stagione. Secondo un'indagine condotta da Federconsumatori e Adusbef, una famiglia di 4 persone che questa estate trascorrerà una settimana al mare e che utilizzerà l'auto per raggiungere la località di villeggiatura, spenderà in media 2.920 euro, il 7% circa in più rispetto allo scorso anno. Una cifra che le due associazioni calcolano prendendo in esame, voce per voce, i vari capitoli di spesa, dal trasporto andata e ritorno (pieno, pedaggio autostradale e sosta in autogrill) che comporta un esborso di 244 euro (+3%), all'albergo (due camere doppie pensione completa) che costa 1.731 euro (+7,6%), allo stabilimento bal-

IL CARO-VACANZE	
Previsioni Federconsumatori per una settimana al mare (trasporto e ritorno) di una famiglia di 4 persone costituita da 2 adulti e 2 figli	
Pieno benzina	+1%
Pedaggi autostrade	+3%
Sosta autogrill	+5%
Albergo	+7,6%
Stabilimento balneare	+6%
Escursioni	+6%
Sport e divertimenti	+7%
Ristorante	+6%
Pub	+15%
TOTALE	+7%

neare dove, tra lettini e consumazioni, l'esborso complessivo arriva a 308,5 euro, con una crescita del 5,5%. Se poi si aggiungono escursioni, attività sportive e divertimenti, si arriva a spendere rispettivamente 244 euro, (quasi il 5% in più rispetto all'estate scorsa) e 210 euro (+7%). Non va meglio se si passa la serata in ristorante dove una cena media, sempre per 4, arriva a costare circa 160 euro (+6%). E se si vuole concludere

con un'uscita al pub prendendo un paio di consumazioni, occorre tirar fuori altri 22 euro (+15%). Per un totale, appunto, di 2.920 euro, circa il 7% in più rispetto allo scorso anno. Per chi vuole risparmiare lo stesso rispetto alla scorsa stagione, arrivano i consigli a riguardo di un'altra associazione di consumatori, la Help. L'associazione ha rilevato i prezzi per una camera con un terzo letto per un bambino di 10 anni in hotel re-

stelle per una mezza pensione e per due lettini con ombrellone negli stabilimenti balneari delle aree prese in considerazione, tra cui Rimini, Cecina, Gallipoli, Tropea, Taormina, Monterosso-Cinque Terre. Tra le località rilevate la più cara è la Sicilia, dove una settimana ad agosto può costare circa 2.000 euro seguita dalla Toscana (1.762 euro) e dalla Puglia (1.683 euro). La più economica è invece l'Emilia-Romagna (1.115 euro). Per quanto riguarda gli alberghi la regione più cara è sempre la Sicilia, mentre per gli stabilimenti il primo posto va alla Toscana con 161 euro per l'affitto di due lettini e un ombrello nella settimana di agosto. Per risparmiare fino a un massimo del 60% è preferibile scegliere luglio come mese di villeggiatura. Importante prenotare prima, si evita di spendere qualche euro.

gi.ca.
Sicilia, Toscana e Puglia in cima alla classifica
L'Emilia Romagna la più conveniente